

Insegna presso il Conservatorio Antonio Buzzolla di Adria di cui è Coordinatore del Dipartimento di Teoria, Analisi e Composizione, ed è docente di Tecnica della Direzione di Coro presso l'Accademia "Righele" dell'ASAC Veneto.

La **Schola Gregoriana Benedetto XVI** nasce nel 2007 da un'idea di Fabio Roversi Monaco a seguito della felice intesa tra la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la parrocchia di S. Giuliano e l'Arcidiocesi di Bologna per la valorizzazione del complesso di Santa Cristina.

La Schola ha sede nella chiesa di Santa Cristina e si avvale della direzione di don Nicola Bellinazzo. Gli otto cantori, pur provenienti da differenti esperienze e formazioni, sono tutti professionisti variamente impegnati in esecuzioni musicali, strumentali e corali: *Alberto Allegrezza, Giacomo Bezzi, Renato Cadell, Cristian Gentilini, Primo Iotti, Lars Magnus Hoass Pujol, Davide Vecchi.*

A fianco delle esecuzioni, i membri della Schola seguono lezioni sulla cultura gregoriana e sulla genesi dei più autorevoli testi eseguiti tradizionalmente nella liturgia.

Nicola Bellinazzo. Sacerdote della diocesi di Verona. Gregorianista e direttore di coro, perfeziona la sua formazione musicale e approfondisce lo studio del Canto Gregoriano, frequentando i Corsi Internazionali di Cremona, sia il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica sacra di Milano con il maestro Alberto Turco.

Ha diretto dal '93 al '95 la formazione gregoriana del Polifonico Città di Rovigo, conseguendo il primo premio al Terzo Concorso Nazionale di Guastalla. Nel settembre del '95 ha assunto la direzione della Schola Gregoriana "Ergo cantemus", che nel maggio del '99 ha mutato il nome in Schola Gregoriana SCRIPTORIA; alla guida di quest'ultimo gruppo vocale ha tenuto numerosi concerti in tutt' Italia ed ha inciso sei CD per l'etichetta Tactus e cinque per l'etichetta Brilliant. Con il Cd Tactus "Claudio Merulo - Missa Apostolorum" ha ricevuto una nomination ai Grammy Award 2011.

Dal settembre 2007 è docente e direttore della Schola Gregoriana BENEDETTO XVI in Bologna.

Collaboratore del maestro Alberto Turco in vari corsi di Canto Gregoriano e nella restituzione melodica dell'Antiphonale Romanum.

Dal settembre 2013 è docente di Canto Gregoriano presso l'Accademia di Direzione Corale "Piergiorgio Righele" (VE).

Con numerosi complessi corali, fra i quali Nova Schola Gregoriana diretta da Alberto Turco, ha tenuto molteplici concerti in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti d'America, Brasile, Messico e Russia. Ha inciso per Ares, Naxos, Bongiovanni, Tactus, Arts, Chandos, Ed. Paoline, Libreria Ed. Vaticana, Synphonia, Brilliant.



elevazione spirituale in canto gregoriano e polifonia

Paschale Mysterium

CATERINA ENSEMBLE

Alessandro Kirschner

SCHOLA GREGORIANA

BENEDETTO XVI

Nicola Bellinazzo

Domenica 22 aprile, ore 20.45

*Chiesa di Santa Maria della Vita
Via Clavature, 8/10 - Bologna*

CATERINA ENSEMBLE

Il gruppo vocale Caterina Ensemble è stato fondato a Padova nel 2009 e si dedica prevalentemente al repertorio fino al tardo barocco. Formato da circa venti coristi, il gruppo è diretto dal 2015 da Alessandro Kirschner.

L'ensemble collabora con affermati musicisti e realtà musicali quali Roberto Loreggian, Giammichele Costantin, ConSerto Musico, l'ensemble di viole da gamba Le Viole di Orfeo, la Società Musicale diretta da Carlos Gubert e l'Orchestra della Venezia diretta da Giovanni Angeleri; in qualità di coro-laboratorio per l'Accademia di direzione corale "Piergiorgio Righele" dell'ASAC, ha lavorato con gli aspiranti direttori in affiancamento con rinomati maestri quali Marco Berrini, Luigi Marzola, Francesco Erle e Giovanni Acciai.

Il Caterina Ensemble è stato invitato a partecipare a importanti Festival della nostra Regione (Musica ed Antiche Chiese - Provincia di Padova, Musica per l'ora dell'Angelus - Padova, Bottega Tartiniana - Padova, inaugurazione del Festival Biblico 2017 - Vicenza, Santa Maria Gloriosa dei Frari - Venezia) e si è sempre particolarmente distinto per lo studio e l'esecuzione del repertorio antico.

ALESSSANDRO KIRSCHNER

Direttore di coro e compositore, si è diplomato in Pianoforte, in Musica Corale e Direzione di Coro ed in Composizione, per poi laurearsi in Discipline compositive contemporanee con Giorgio Pressato. Si è successivamente perfezionato in direzione di coro con Werner Pfaff.

Dirige stabilmente il gruppo vocale Caterina Ensemble ed il Coro di voci bianche Antonio Buzzolla del Conservatorio di Adria. Come direttore di coro ha conseguito numerosi premi in concorsi nazionali tra cui, per due volte, il premio come miglior direttore. Anche come compositore, in sede di concorso, gli sono stati attribuiti numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. La sua musica viene eseguita abitualmente da cori di tutto il mondo ed è pubblicata dalle Edizioni Pizzicato, dalle Edizioni Carrara, dalle Edizioni Musicali Europee e da Carus Verlag. Viene frequentemente invitato come giurato in concorsi corali e di composizione nonché a tenere corsi e perfezionamenti di musica corale. Collabora come pianista e maestro preparatore con il Coro di voci bianche Cesare Pollini di Padova.

V. Dignus est Agnus, qui uccisus est, accipere virtutem, et honorem et gloriam, et benedictionem.

L'agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere forza, e onore e gloria e benedizione.

Victimæ paschali laudes immolent Christiani.

Alla vittima pasquale si innalzi il sacrificio di lode,

Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores.

L'Agnello ha redento il gregge, Cristo l'innocente ha riconciliato i peccatori col Padre.

Mors et Vita duello confluxere mirando: Dux Vitæ mortuus, regnat vivus.

Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo. Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?

Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?

Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis, angelicos testes, sudarium et vestes.

La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti;

Surrexit Christus spes mea: præcedet suos in Galilaeam.

Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea.

Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: Tu nobis, victor Rex, miserere.

Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Alleluia.

Alleluia.

V. Pascha nostrum immolatus est Christus.

Cristo nostra pasqua è immolato.

Cantate Domino canticum novum, cantate et benedicite nomini eius: quia mirabilia fecit. Cantate et exultate et psallite in cythara et voce psalmi: quia mirabilia fecit.

Cantate al Signore un canto nuovo cantate e benedite il suo nome poiché ha compiuto meraviglie. Cantate, esultate, innalzate inni e con voce e cetra i salmi: poiché ha compiuto meraviglie.

O JESU CHRISTE MISERERE NOBIS (J. Berchem)

LA PASQUA EBRAICA

L'esilio

Incipit oratio Jeremiae prophetae

SUPER FLUMINA BABILONIS (G.P. Palestrina)

Ant. Ego sum Deus patrum

Resp. Locutus est Dominus

DOMINE NE IN FURORE TUO (C. Monteverdi)**

Il passaggio del Mar Rosso

Cant. Cantemus Domino

Resp. Attendite, popule meus

UNSER LEBEN IST EIN SCHATTEN (J. Bach)**

LA NUOVA PASQUA

Il sacrificio

Co. Hoc corpus

CHRISTUS FACTUS EST (M. Haydn)

Resp. Tenebrae factae sunt

ADORAMUS TE CHRISTE (C. Monteverdi)**

POPULE MEUS (T.L. da Victoria - alternatim)

La risurrezione

Resp. Ecce vicit leo

Seq. Victimae paschali laudes

Al. Pascha nostrum

CANTATE DOMINO (C. Monteverdi)**

** *Dario Pisasale, tiorba - Carlo Santi, viola da gamba*

Con questa elevazione spirituale la Schola Gregoriana Benedetto XVI inizia il suo undicesimo anno di attività, sempre con lo scopo di tramandare nel tempo e confermare nel presente l'importanza del Canto Gregoriano. Canto liturgico per eccellenza della Chiesa Cattolica Romana. Testo e musica si fondono insieme in una prodigiosa simbiosi, tanto da farne scaturire melodie meravigliose e coinvolgenti, capaci di elevare l'animo, il cuore e la mente verso il cielo, verso Dio.

Questa sera assieme alla Schola partecipa anche il **Caterina Ensemble**, prestigioso gruppo vocale padovano.

Assieme, nell'alternanza dei brani, ci faranno percorrere un cammino di penitenza, di conversione, destinato a sfociare nella gioia, nella luce della Pasqua.

Rivivremo il cammino della pasqua ebraica dato dall'esilio che il popolo per varie volte ha vissuto nella sua storia di disobbedienza a Jahvè. Ecco canti penitenziali come *O Jesu Christe*, *l'Incipit oratio Jeremiae Prophetæ* e *l'offertorio Super flumina Babylonis*. La continua speranza che Dio da al suo popolo nell'accogliere le sue parole: *l'antifona Ego sum Deus*, il responsorio *Locutus est Dominus*, la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e il passaggio (Pasqua) del Mar Rosso, con il meraviglioso cantico di Mosè e il rinnovo dell'alleanza.

La separazione dalla Pasqua ebraica alla Pasqua cristiana è data dal grande mottetto *Unser leben ist ein schatten*, la nostra vita è un'ombra sulla terra se non è illuminata dalla luce della risurrezione di Cristo.

La Pasqua di Cristo fondamento della nostra fede, segna il passaggio dalla morte alla vita. Il sacrificio di Cristo dato dal comunio *Hoc corpus*, dal responsorio *Tenebræ factæ sunt*, dal mottetto *Adoramus te Christe* e dalle *Lamentazioni*.

La gioia della risurrezione è commentata ed esaltata dal responsorio *Ecce vicit leo*, dalla famosa sequenza *Victimæ paschali laudes*, dal gioioso alleluia *Pascha nostrum*.

Conclude questo nostro percorso spirituale il mottetto monteverdiano *Cantate Domino canicum novum*. "Vita nuova, canto nuovo" (Sant'Agostino).

Nicola Bellinazzo

V. Exclamans Jesus voce magna, ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.

Gesù esclamando a gran voce, disse: Padre nelle tue mani consegno il mio spirito.

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi: quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, con la tua santa croce hai redento il mondo.

Popule meus, quid feci tibi? Aut in quo contristavi te? Responde mihi.

Popolo mio che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Quia eduxi te de terra Aegypti: parasti Crucem Salvatori tuo.

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto, e tu hai mi hai preparato la Croce .

Hagios o Theos. Sanctus Deus Hagios Ischyros. Sanctus fortis. Hagios Athanatos, eleison himas. Sanctus immortalis, miserere nobis.

Santo Dio. Santo potente. Santo e immortale, abbi pietà di noi.

Quia eduxi te per desertum quadraginta annis: et manna cibavi te, et introduxi te in terram satissimum: parasti Crucem Salvatori tuo. Hagios...

Perché ti ho guidato quarant'anni nel deserto, ti ho sfamato con manna, ti ho introdotto in paese fecondo, tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore. Santo Dio...

Quid ultra debui facere tibi, et non feci?

Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?

Ego quidem plantavi te vineam meam speciosissimam: et tu facta es mihi nimis amara: aceto namque sitim meam potasti: et lancea perforasti latus Salvatori tuo. Hagios...

Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna, ma tu mi sei divenuta aspra e amara: poiché mi hai spento la sete con aceto e hai piantato una lancia nel petto del tuo Salvatore. Santo Dio...

Ecce vicit leo de tribu Iuda, radix David, aperire librum, et solvere septem signacula eius: alleluia, alleluia, alleluia.

Ecco ha vinto il leone della tribù di Giuda, a radice di Davide, per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli, alleluia.

5. Ach, wie flüchtig, ach, wie nichtig ist der Menschen Leben! Wie ein Nebel bald entstehet und bald wiederum vergehet, so ist unser Leben, sehet! Ach, wie flüchtig sind der Menschen Sachen! Alles, alles, was wir sehen, das muss fallen und vergehen. Wer Gott fürcht', bleibt ewig stehen.

6. Ach, Herr, lehr uns bedenken wohl, dass wir sind sterblich allzumal! Auch wir allhier keins Bleibens han, müssen alle davon gelehrt, reich, jung oder schön, müssen alle davon.

Hoc corpus, quod pro vobis tradetur: hic calix novi testamenti est in meo sanguine, dicit Dominus: hic facite, quotiescumque sumitis, in meam commemorationem.

Ps. Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum.

Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent Jesum Judaei: et circa horam nonam exclamavit Jesus voce magna: Deus meus, ut quid me dereliquisti? Et inclinato capite, emisit spiritum.

Ah, com'è fugace e futile la vita degli uomini!

Come una nebbia si forma e presto sparisce di nuovo, guardate, così è la nostra vita!

Ah, che futili, ah che fugaci sono le vicende degli uomini! Tutto, tutto quello che vediamo dovrà decadere e svanire. Invece chi teme Dio resterà in eterno.

Ah, Signore, insegnaci a non dimenticare che tutti siamo mortali! Anche noi qui non avremo modo di restare, tutti se ne dovranno andare: dotti, ricchi, giovani o belli, tutti dovranno partire.

Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, dice il Signore. Fate questo ogni volta che ne prendete, in memoria di me.

Manda la tua verità e la tua luce. Siano esse a guidarmi e mi portino al tuo santo monte.

Per noi Cristo sie è fatto obbediente fino alla morte e alla morte in croce.

Si fece buio sulla terra, mentre i giudei crocifiggevano Gesù. Verso le tre del pomeriggio, Gesù esclamò a gran voce: Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato? E chinato il capo spirò.

Testi e traduzione

O Jesu Christe, miserere mei, cum dolore langueo:
O Domine, tu es spes mea.
Clamavi ad te, miserere mei.

O Gesù Cristo, abbi pietà di me con dolore soffro:
O Signore, tu sei la mia speranza.
Ti ho invocato, abbi pietà di me.

Incipit oratio Jeremiae Prophetæ.

Recordare, Domine, qui acciderit nobis: intuere, et respice opprobrium nostrum.

Hereditas nostras versa est ad alienos: domus nostræ ad extraneos.

Pupilli facti sumus absque patre, et matres nostræ quasi viduæ.

Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretium comparavimus.

Cervicibus nostris minabamur, lassissis non dabatur requies. Aegypto dedimus manu, et Assyriis, ut saturaremur pane.

Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates eorum portavimus.

Servi dominati sunt nostri: non fuit qui redimeret de manu eorum. In animabus nostris afferebamus panem nobis, a facie gladii in deserto. Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Juda.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio.

La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.

Orfani siam diventati, senza padre; le nostre madri come vedove.

L'acqua nostra beviamo per denaro, la nostra legna si acquista a pagamento.

Con un giogo sul collo siamo perseguitati siamo sfiniti, non c'è per noi riposo. All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria per saziarci di pane. I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità. Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani. A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane davanti alla spada nel deserto. La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame. Han disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda.

I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità. Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani. A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane davanti alla spada nel deserto. La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame. Han disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore tuo Dio.

Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus: cum recordamur Sion: In salicibus in medio eius, suspendimus organa nostra.

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion: Ai salici di quella terra, appendemmo le nostre cetre.

Ego sum Deus patrum vestrorum, dicit Dominus: videns vidi afflictionem populi mei, et gemitus eius audivi, et descendi liberare eos.

Io sono il Dio dei vostri padri, dice il Signore. Ho visto l'afflizione del mio popolo, e ascoltato il suo gemito, e sono venuto a liberarli.

Locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Descende in Ægyptum, dic Pharaoni, ut dimittat populum meum: induratum est cor Pharaonis: non vult dimittere populum meum, nisi in manu forti.
V. Clamor filiorum Israel venit ad me, viditque afflictionem eorum: et veni, mittam te ad Pharaonem.

Il Signore parlò a Mosè, dicendo: Va in Egitto, parla al Faraone, perché lasci partire il mio popolo. Il cuore del Faraone si è indurito, non vuole lasciare partire il mio popolo, se non con prodigi. Il grido dei figli di Israele è giunto a me, ho visto la loro afflizione, sono sceso, ti mando dal Faraone.

Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me. Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum; sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea. Et anima mea turbata est valde; sed tu, Domine, usquequo?

Signore, non punirmi nella tua ira, non castigarmi nel tuo furore. Abbi pietà di me, Signore: perché sono sfinito; risanami, Signore: perchè tremano le mie ossa. L'anima mia è tutta sconvolta, ma tu, Signore, fino a quando?

Cantemus Domino: gloriose enim honorificatus est: equum et ascensorem proiecit in mare: adiutor et protector factus est mihi in salute.
2. Hic Deus meus, et honorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum.

Cantiamo al Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. Mio aiuto e mio liberatore. È il mio Dio, lo voglio lodare; il Dio dei miei padri e lo voglio esaltare.

3. Dominus conterens bella: Dominus nomen est illi.

Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.

Attendite, popule meus, legem meam: inclinate aurem vestram in verba oris mei.

Ascolta, o mio popolo, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

V. Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio sæculi.

Ho aperto la mia bocca in parabole, da sempre ho fatto sentire le mie parole.

Unser Leben ist ein Schatten auf Erden.

La nostra vita è un'ombra sulla terra.

1. Ich weiß wohl, dass unser Leben oft nur als ein Nebel ist. Sind wir doch zu jeder Frist von dem Tode hier umgeben. Drum, ob's heute nicht geschicht, meinen Jesum lass ich nicht!

So bene che la nostra vita spesso non è altro che una nebbia, perché in qualsiasi momento qui siamo circondati alla morte. Dunque, anche se oggi non è ancora la mia ora: non lascerò il mio Gesù!

2. Sterb' ich bald, so komm ich abe(r) von der Welt Beschwerlichkeit, ruhe bis zur vollen Freude und weiß, dass im finstern Grabe Jesus ist mein helles Licht. Meinen Jesum lass ich nicht!

Se muoio presto allora mi libero dalle fatiche del mondo, riposo fino al giorno della piena gioia e so che nell'oscura tomba Gesù è la mia chiara luce. Non lascerò il mio Gesù!

3. Ich bin die Auferstehung und das Leben. Wer an mich glaubet, der wird leben, ob er gleich stirbe; und wer da lebet und glaubet an mich, der wird nimmermehr sterben.

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.

4. Weil du vom Tod erstanden bist, werd' ich im Grab nicht bleiben; mein höchster Trost dein' Auffahrt ist, Tod'sfurcht kann sie vertreiben. Denn wo du bist, da komm ich hin, dass ich stets bei dir leb und bin, drum fahr ich hin drum fahr ich hin mit Freuden.

Poiché tu sei risorto dalla morte, io non resterò nella tomba; il mio più grande conforto è la tua ascensione, essa può scacciare la paura della morte. Perché dove tu sei, là io ci andrò, sicché con te vivrò per sempre; perciò me ne vado con gioia.